

Sesto Ivano Bertini: «Senza taxi, e abbiamo difficoltà anche con gli autobus»

Ma chi li porta gli scienziati al convegno?

Il Centro di risonanze magnetiche del Polo scientifico di Sesto Fiorentino al centro del mondo della ricerca internazionale.

Da lunedì, infatti, è al Cerm il professor Timothy A. Cross, direttore del Nuclear Magnetic Resonance Program della Florida State University, la più grande e importante dello stato. Ma non solo: oltre a Cross, sono a Sesto anche altri 15 scienziati europei, che ieri hanno discusso delle prospettive rese possibili dalle nuove strumentazioni su cui può contare il Cerm, specializzato in risonanze magnetiche nucleari per lo studio della struttura delle proteine, per combattere le malattie degenerative. «Strumenta-

zioni all'avanguardia a livello mondiale — spiega Ivano Bertini, fondatore e direttore del centro — necessarie per mantenere i nostri livelli di eccellenza. La competizione internazionale è molto dura: per conservare il nostro primato dobbiamo avere a disposizione macchinari sempre nuovi». E costosi. L'ultimo arrivato al Cerm è uno spettrometro costato 6 milioni, e non è tra i più cari.

Per potersi permettere di acquistare strumentazioni all'avanguardia, è necessario anche riuscire ad accaparrarsi i finanziamenti della Commissione europea. Il Cerm è l'unico laboratorio italiano ad essere inserito nella «road map» dell'Esfrì, il Forum stra-

tegico europeo per le infrastrutture di ricerca. Soldi freschi, insomma, per una struttura definita nel numero di marzo del Nature Chemical Biology «uno di primi centri Nmr del mondo».

«La nostra sfida per i prossimi 10 anni sarà quella di capire come funziona un organismo per modellarlo su un calcolatore e prevedere la sua reazione in seguito all'assunzione di sostanze come cibo o in-

L'accusa

Il centro di ricerca del Cern è una assoluta eccellenza. Ma la città lo ha dimenticato

tegratori», spiega Bertini. Con un obiettivo preciso: la lotta a malattie genetiche e degenerative.

Nonostante la sua riconosciuta centralità a livello internazionale, le difficoltà però non sono poche. «E' incredibile come accanto a un polo scientifico come il nostro non esista un parco tecnologico — sbotta — senza la possibilità di passare dalla ricerca alla produzione, le scoperte rimangono solo sulla carta: non ha senso». Ma c'è dell'altro. «Gli studiosi internazionali hanno difficoltà anche a raggiungerci in autobus da Firenze - conclude Bertini - e qui non esistono stazioni di taxi».

Matteo Francini

